

Opere ambientali, il piano di Zanotelli «Discariche esaurite, ora l'inceneritore»

A novembre sarà istituito l'ente che deciderà tipo di infrastruttura e luogo. Il depuratore Trento 3 slitta al 2025

TRENTO La Provincia stanziava nuove risorse per la gestione dei rifiuti e le bonifiche, poi accelera sulla realizzazione di un termovalorizzatore. Si dovrà procedere spediti visto che in Trentino le discariche sono tutte esaurite. «C'è forte volontà di accelerare, anche da parte degli stessi cittadini» e l'idea è «di chiudere nelle prossime settimane questo step per occuparci in maniera primaria della realizzazione dell'impianto», ha affermato l'assessora provinciale all'Ambiente, Giulia Zanotelli, a margine della conferenza stampa.

Nell'ultima seduta la giunta ha approvato il Documento di programmazione degli interventi (Dopi) che prevede un piano da poco più di 248 milioni di euro per interventi di gestione ambientale che spaziano dai siti e dalle discariche esaurite come Zuco e Scurelle, alla Maza e alle rogge di Trento nord. «Sono stati inseriti all'interno della programmazione ulteriori 18 milioni», chiarisce l'assessora, rimarcando l'obiettivo «di ridurre l'impatto ambientale e garantire il benessere della comunità». «Il disegno — ricorda Zanotelli — comprende il miglioramento della qualità della raccolta differenziata, il potenziamento degli impianti, fino alla realizzazione dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti, in un'ottica di autosufficienza e responsabilità». Sul tavolo, tra le altre opere ritenute «strategiche», ci sono gli impianti di depurazione che prevedono investimenti per 199.542.596 euro, in parte già stanziati nel 2023, di cui 120 milioni per il nuovo depuratore Trento 3 che non è mai

partito. Premiato alla City'Scape Award 2024 a Milano, sarebbe dovuto partire la scorsa primavera dovrebbe servire le fognature dell'Alta Vallagarina e di Trento, ma slitterà di nuovo perché mancano alcune opere collaterali, come la stazione di sollevamento di Mattarello. Gli uffici provinciali puntano al primo semestre del 2025.

Attualmente sono operativi sul territorio 70 impianti di trattamento biologico che garantiscono una copertura di oltre il 90% del fabbisogno della popolazione con una rete di collettori principali intercomunali di circa 520 chilometri. Per Trento 3, rispetto alle risorse già stanziare, è previsto un implemento di altri 3,4 milioni per far fronte

all'aumento dei prezzi. Tra i diversi progetti sul tavolo dell'Agenzia provinciale per la depurazione inclusi nel Dopi ci sono anche l'ammmodernamento del depuratore di Arco (è prevista la realizzazione di una vasca di laminazione per migliorare la filiera di depurazione dell'impianto), le stazioni di sollevamento di Besenello-Calliano-Trento 2 e il completamento del collettore. Quest'ultimo intervento servirà a completare la rete di fognatura nera, già realizzata, che consentirà di alimentare il nuovo depuratore di Trento 3 (le risorse stanziare ammontano a 1 milione).

Per quanto riguarda invece la riqualificazione delle discariche esaurite sono previsti interventi per 48.615.425 euro, di cui 29 milioni sono destinati alla discarica della Maza nel comune di Arco che sarà funzionale alla riqualificazione dell'area ai fini del completamento della nuova viabilità relativa al collegamento stradale San Giovan-



ni-Cretaccio.

Complessivamente, rispetto al documento del 2023 sono state programmate risorse ulteriori per poco più di 7,5 milioni di euro, di cui, come detto, 3,4 milioni per i maggiori oneri dovuti all'au-

In giunta

L'assessora provinciale all'Ambiente, Giulia Zanotelli tira dritto sull'inceneritore

mento dei prezzi, altri 14.150 euro sono per il collettore Sanzeno-Dermulo, mentre ammontano a quasi 900mila le risorse aggiuntive stanziare per l'intervento «Stazioni di sollevamento Besenello-Calliano-Trento3 e completamento collettore», altri 100mila euro sono destinati al depuratore di Arco e altri 2 milioni e 800mila alla discarica della Maza. Questi alcuni esempi.

Ma il tema resta l'inceneritore. E la strada è tracciata. Per la Provincia non ci sono altre alternative valide e a novembre sarà costituito l'ente di governo con Comuni e comunità di valle. Sarà questo Egado a decidere quale tipo di impianto fare e dove. Il dirigente del Dipartimento Ambiente Roberto Andreatta ricorda che «oggi non ci sono più discariche dove conferire il rifiuto residuo. La montagna di Ischia Podetti è in via di completamento e non può più sopportare altro. Il catino nord non potrà più accogliere più del 10% dei rifiuti annuo». Ragionando in termini più generali, Andreatta parla poi della necessità di una maggiore «consapevolezza dei tempi in cui viviamo». E parte dal lago della Serrai: «Mi sono arrivati i dati di venerdì relativi alla presenza delle famose alghe. In buona parte sono il risultato del cattivo funzionamento del sistema fognario, va ricordato quindi che oggi stiamo correndo ai ripari per sistemare tutto quello che non è stato fatto prima. Vale anche per le discariche che abbiamo riempito e oggi non si possono più usare».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera

Approvato il Documento di programmazione degli interventi Focus sulla Maza, poi le rogge di Trento nord e depuratori



L'impianto altoatesino Il termovalorizzatore che sorge a Bolzano Sud nei pressi della casello A22

Rifiuti, l'impianto modulare costa come lo smaltimento «esterno» Le due ipotesi ancora aperte

Il nodo della gestione: pubblica o privata? L'esempio di Bolzano



Sostenibilità Un mezzo per la raccolta differenziata

I progetti

TRENTO È in cima all'agenda politica di Fugatti, la governance leghista è decisa a realizzarlo, nonostante le resistenze e i dubbi di una parte della politica e della comunità. D'altronde non ci sono alternative valide ad avviso dell'assessora Giulia Zanotelli che ieri ha ironizzato sulla posizione «di chi da un lato sostiene che non vanno fatte altre infrastrutture sul territorio, ma dall'altra vorrebbe che altri si prendessero i nostri rifiuti. È evidente — dice — che ci sono più aspetti che ci portano a sostenere convintamente la realizzazione dell'impianto». La posizione politica è chiara, ma i costi? La gestione? Pubblica o privata? E ancora quale tipo di impianto?

Si parla di termovalorizzatore, ma sembra che gli uffici provinciali non abbiano abbandonato del tutto neppure l'ipotesi del gassificatore che piaceva anche al sindaco di Trento, Franco Ianeselli. Il

progetto di Fbk valorizzava alcune caratteristiche positive del processo di gassificazione rispetto a quello di combustione, in particolare il gassificatore comporta dei vantaggi a livello di emissioni, inoltre «la combustione omogenea in fase gassosa, quindi della syngas, è più efficiente della combustione del residuo solido» e il principale punto di forza è la versatilità. Il syngas può essere bruciato per creare energia elettrica.

Resta il nodo dei costi. C'è chi si chiede cosa servono due

impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti in un due territori piccoli come il Trentino e l'Alto Adige. A Bolzano c'è già un termovalorizzatore che produce calore convertito in energia elettrica e termica, per funzionare necessita di una quantità minima di rifiuti (ne smaltisce circa 130mila tonnellate). Trento guarda all'esempio altoatesino, ma stando ai dati snocciolati dal dirigente generale dell'Agenzia per la depurazione della Provincia Giovanni Battista Gatti, che ha risposto alla ri-

chiesta di accesso agli atti sulla gestione dei rifiuti presentata dal consigliere provinciale del Gruppo misto Claudio Cia, nel 2023 in Trentino sono state prodotte 50.128 tonnellate di rifiuto secco residuo. A queste si aggiungono altre 5.527 tonnellate di rifiuto ingombrato. Cifre ben lontane dai numeri di Bolzano. Ma i dati del quinto aggiornamento indicano oltre 22mila tonnellate di residuo della differenziata. Complessivamente si arriverebbe quindi a 70-80mila tonnellate di rifiuti che potrebbero finire nell'impianto. Per quanto riguarda i costi, le stime degli uffici provinciali sembrano eguagliare gli oneri destinati allo smaltimento «esterno» dei rifiuti (circa 11 milioni l'anno) a quello di un impianto modulare che potrebbe costare 110 milioni. Se si moltiplica la spesa annua per lo smaltimento «esterno» per 10 anni si arriva alla stessa cifra. Ma poi ci sono i costi della gestione che potrebbero variare a seconda della scelta: pubblica o privata?

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA